

Cinzia Sammiccheli



BATTITO D'ALI



**Cinzia Sammiceli**

**Cinzia Sammiceli**

è nata a Massa Marittima il 25/05/64,  
questo è il suo primo libro

**Cinzia Sammiceli**

*Battito d'ali*

A Giorgio e a Beatrice  
che della mia vita  
sono la cosa più bella

*"Se solo imparassimo ad ascoltare in silenzio  
ciò che il nostro cuore ci dice, sapendo che ogni attimo,  
comunque, sarà per noi unico ed irripetibile,  
forse la nostra vita sarebbe un po' migliore."*

*Cinzia  
Sammicheli*

# Battito d'ali



Questo libro è editato  
con la collaborazione  
della sez. soc. COOP  
Colline Metallifere  
8 marzo 1998

*Disegni a china di Leonardo Cambri*

© 1998 TraccEdizioni  
c. p. 110 57025 Piombino (LI)  
Tel.+Fax 0565/35259  
Tel. 0565/33056  
netsite [www.infol.it/tracce/traccedizioni.htm](http://www.infol.it/tracce/traccedizioni.htm)  
email [tracce@infol.it](mailto:tracce@infol.it)

A GIORGIO

Finché la tua forte mano  
mi stringerà sicura  
ed il tuo solido cuore  
leggerà ciò che ancora non ti dissi

Finché i tuoi occhi sinceri  
vedranno ciò che l'amore li accese

Potremo tesoro mio  
camminare insieme  
annusando il fresco profumo  
della rugiada sul prato.

A MIA FIGLIA

Vedi  
quel tenero fiore  
affacciarsi lieve su quel ruvido tronco  
Guardalo forte  
prima che i suoi petali siano  
come farfalle  
volanti nel cielo

Vedi  
quel timido passerotto  
spiegare il suo volo  
guardalo forte  
prima che le sue piume  
siano tiepido nido  
fra le scabrose zolle

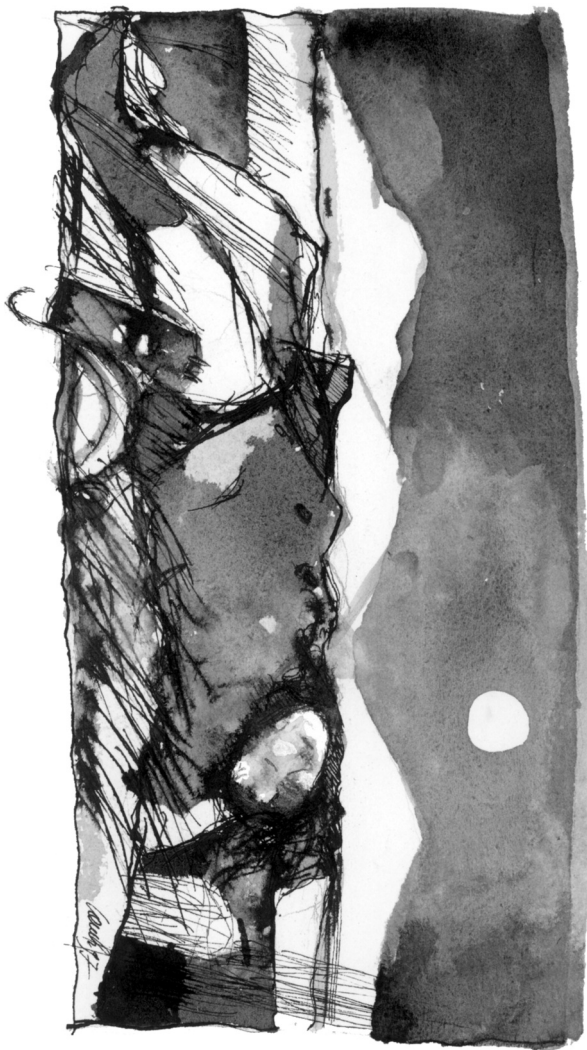
Vedi  
la vita che zitta ti scorre vicino

Guardala forte  
e forte stringila  
tra le tue piccole mani  
prima che tu possa  
scordare il suo dolce sapore

BABBO

Mi ricordo di te  
quando le tue ruvide mani  
solcate dal vento  
attizzavano fiere le braci in cucina  
mentre il tuo caldo abbraccio  
Stringeva i nostri corpi di bimbe

Allora era facile  
navigare nell'azzurro dei tuoi occhi  
mentre adesso babbo  
terribilmente mi manca  
il lieve rumore dei tuoi solidi passi



IL MINATORE

Arrivò,  
vinto,  
arso nell'anima e con la polvere nel cuore.  
Si chiese perché,  
come talpe negli assurdi meandri  
la morte  
lo trovasse chino  
tra ombre di antiche paure nascosto.  
Chiuse allora  
i suoi occhi bruciati dal buio  
e sognò  
verdi colline ammantate di latte.

IL PESCATORE

Lo vidi  
lento  
spingere reti nell'esile barca  
piccolo punto nell'oscurità si perse  
Sul tavolo  
teneramente deposta  
una rosa  
pegno per me  
del suo certo ritorno





INVERNO

Tremano inquiete  
le foglie sul pioppo  
mentre un gelido anelito avvolge  
le ruvide scorze.

Immobili aliti  
tra ghirigori di fumo  
tracciano mappe  
tra le croci di case.

Rintocchi del tempo  
suonano invano  
mentre si contano lesti  
i passi,sull'acciottolato.

IL TEMPO

Lungo il mio volto  
arido e scosceso  
nuvole scarlatte scorrono  
come destrieri ippogrifi  
mentre  
il polline del tempo  
danza sui miei scogli bruni

Niente è rimasto  
dei miei sogni astrali  
mentre impavidi  
giocano  
i grappoli del vento.





L'ATTESA

China con le nodose mani  
creare trame di fili colorati

Lo sguardo oltre il vetro  
un rumore  
un battito si spegne  
poi nel tremulo bagliore  
di un'antica candela  
una nuova maglia da intrecciare.

NEL MARE

Sola,tra le schiumose onde  
dispiego stanca,le sottili membra  
lasciando tra ciottoli e coralli  
le mie terrene paure

Da ancestrali flutti rapita  
di antichi grembi ritrovo il sapore  
e le sue fertili acque,nuovamente respiro  
Non più sola,ma nel tramonto rinasco  
mentre odo,di lontane megattere  
il dolce canto





SOLITUDINE

Scendono fragili,  
argentei apostrofi,  
tra gli amari solchi.  
Si perdono lente,  
sterili eferesi negli immobili stagni.

Aspettando invano,  
di bagliori remoti il calore,  
non più che lacrime rimangono,  
sul palmo della mia tremante mano,  
protesa come spoglie fronde  
verso la solitudine eterna.

UOMO DEL TUO TEMPO

Correvi  
impavido padrone del tempo che scorre  
ignaro che mai alcuno  
ne vinse la corsa

Correvi  
altero regista delle altrui manovre  
mostrando fiero  
gli aurei bagliori delle tue misere doti

Da quale vuoto fuggivi  
quali sterili stagni  
volevi nascondermi

Peccato non ricordi più  
i nostri passi lievi  
quando mi tenevi per mano  
annusando il profumo  
delle bacche sul moro



MIO PICCOLO ANGELO

Tutto, pensò, ritorna  
il sole, la pioggia, il vento  
ma inutile è l'attesa  
se dei tuoi occhi conservo solo il ricordo  
e allora angelo mio  
presto verrò da te  
e giocheremo di nuovo insieme  
sopra i campi di nuvole

FIGLIA

Battito d'ali  
tra alterne maree cullato  
nelle umide nebbie  
dei miei effluvi rapita  
di antiche memorie gioisti.

Già ti amavo quando non ti vidi  
ora che i tuoi esili steli  
mi abbracciano stretta  
nei tuoi infiniti sguardi  
dolcemente mi perdo.

IL RITORNO

Pochi passi lesti  
sul corto selciato  
nell'aria di fresche zagare il profumo  
nel mio cuore la certezza  
di sincere gote  
su cui lambir carezze

MAMMA

Senza di te  
piccola donna che sempre vidi  
tra stoviglie e candido bucato  
nacondere i sogni mai risolti

Senza di te  
dolce presenza che sentivo lieve  
vegliare le mie quiete notti

sarei come alba senza sole  
libro senza fine  
fiume senza sponde

A te che mi hai fatto serena donna  
va il mio pensiero  
prima di ogni riposo

UN VECCHIO

Lungo questo antico corpo  
accartocciato dal vento,  
intrecci di giunchi,  
frammenti di roccia  
attendono, avidi,  
le mie eclissi di luna.

Al flebile calore  
delle braci, mai attizzate,  
la compagnia di un gatto  
ispido,  
come il mio animo di quercia.

Riconoscersi... vuol dire aprirsi ad una poetica del toccare, all'estasi della carezza, alla disarmonia di un sentire che è interrogazione dell'esistenza e ri/scoprire il soffio della libertà at/traverso le parole, la gestualità, l'amore. Non basta guardare insieme lo stesso orizzonte... occorre costruire insieme una cultura e un'etica della differenza (anche della sessualità...) dove ritornare a sé è anche il viaggio di ritorno verso il bambino (dimenticato) che siamo stati. Amiamoci così senza (falsi) pudori... e facciamo del nostro peggio.

Lire diecimila